

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Giovedì 26 Agosto 2021 ore 18 – 19

Canto: Adoriamo il Sacramento

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò.
nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.
Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente, gloria al Figlio Redentore,
lode grande, sommo onore all'eterna carità.
Gloria immensa, eterno amore alla Santa Trinità. Amen

**Sia lodato e ringraziato ogni momento
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo**

*il SS.mo e divinissimo Sacramento
come era nel principio ora e sempre nei secoli..*

PREGHIERA DI OFFERTA PER LE VOCAZIONI

Padre nostro che sei nei cieli, io ti offro con tutti i sacerdoti Gesù-Ostia e me stesso:
In adorazione e ringraziamento perché nel Figlio Tuo sei l'autore del sacerdozio, della vita religiosa e di ogni vocazione.

In riparazione al Tuo cuore paterno per le vocazioni trascurate, impedito o tradite.

Per ridonarti in Gesù Cristo quanto i chiamati hanno mancato alla Tua gloria, agli uomini, a se stessi.

Perché tutti comprendano l'appello di Gesù Cristo: «La messe è molta, gli operai pochi; pregate perché siano mandati operai alla mietitura».

Perché ovunque si formi un clima familiare, religioso, sociale, adatto allo sviluppo e alla corrispondenza delle vocazioni.

Perché genitori, sacerdoti, educatori aprano la via con la parola e gli aiuti materiali e spirituali ai chiamati.

Perché si segua Gesù Maestro, Via, Verità, Vita, nell'orientamento e formazione delle vocazioni.

Perché i chiamati siano santi, luce del mondo, sale della terra.

Perché in tutti si formi una profonda coscienza vocazionale: tutti i cattolici, con tutti i mezzi, per tutte le vocazioni ed apostolati.

Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre, umilmente, innanzi al Tabernacolo per invocare luce, pietà, grazia.

Beato Giacomo Alberione

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e Adorazione individuale

XXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)

+ Dal Vangelo secondo Marco (Mc 7,1-8.14-15.21-23)

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme.

Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».

Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto:

«Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me.

Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini».

Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini».

Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». E diceva [ai suoi discepoli]: «Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

Parola del Signore

Commento al Vangelo meditato in silenzio

Mani pulite e cuore sporco?

Trascurate il comandamento di Dio per la tradizione degli uomini

C'è una patologia mortale che né credenti autentici né onesti non-credenti possono minimamente tollerare nella religione: è la lebbra dell'ipocrisia. Quando si vedono in giro persone che dicono di credere in Dio, ma poi non rispettano l'uomo; si creano l'alibi della fede per fare i propri affari e i propri miseri comodi; ostentano la pratica di riti, devozioni e tradizioni per mettersi in mostra, scambiando la chiesa per un teatro e il culto per uno spettacolo; allargano la ruota della loro presunta bontà per pavoneggiarsi di fronte agli altri... allora inevitabilmente sale dal cuore uno sdegno incontenibile, e subito il pensiero va a Gesù, l'implacabile fustigatore di ogni ambigua doppiezza. E la parola obbligata per bollare quanti si macchiano di un comportamento tanto ignobile quanto indegno è: "farisei".

1. Lo ammettiamo: questo Gesù "anti-fariseo" ci piace. Ci affascina vederlo contestare le esteriorità religiose, come le abluzioni rituali prima dei pasti e la distinzione pignola tra cibi puri e impuri: per lui la "purezza" non è questione di mani o di labbra, ma di cuore. Niente è sporco, immondo o profano, se non le cattive azioni che tracimano da un cuore cattivo. Ci incanta il Gesù che, snobbando clamorosamente i tabù che discriminano i lebbrosi, si avvicina e li prende per mano, li conforta con dolcezza e li reinserisce nella comunità. Ci intriga il Gesù che rinfaccia ai farisei di eludere il comandamento di Dio per dare la precedenza alle tradizioni degli uomini, con le loro cavillose, noiosissime disquisizioni.

Insomma è veramente avvincente questo Gesù per il quale la frontiera tra bene e male non passa fuori di noi, non sta nelle cose - cibi mondi e cibi immondi - e neanche taglia in due la gente: i "giusti", gli intransigenti, di qua, e di là gli "impuri", i disinibiti, disinvolti trasgressori di tradizioni dai primi ritenute sacre e sacrosante. **E' l'egoismo** - sostiene energicamente Gesù - che rende l'uomo incapace di rispondere all'amore di Dio con un rapporto limpido, con un animo umile e fedele, in una parola "puro". Senza un cuore perfettamente disinquinato, non si possono avere mani pulite, ma tutt'al più solo igienicamente sterilizzate. Siamo attenti: anche Pilato si è lavato le mani dopo aver condannato Gesù, ma lo ha fatto appunto per dire che... se ne lavava le mani!

Ci ha messo in guardia s. Giacomo, nella *II lettura*: "Questa è la religione che Dio Padre considera pura e genuina: prendersi cura degli orfani e delle vedove che sono nella sofferenza, e non lasciarsi sporcare dalle cose di questo mondo".

Ma il fariseismo non è morto con la morte dell'ultimo dei farisei. Per rendercene conto, proviamo a specchiarci in questo ritratto, abbozzato da un esegeta molto fine:

L'intento farisaico di una osservanza esteriore della legge costituisce in ogni epoca un pericolo per un certo tipo di persone 'religiose', che in seguito a ciò si considerano migliori degli altri, mancando all'amore del prossimo e diventando duri di cuore e orgogliosi. Costoro dimenticano troppo facilmente di aver bisogno anch'essi della divina misericordia. Là dove il legalismo – osservanza letterale della legge – si instaura e dà il braccio all'umana compiacenza di sé, salta fuori quella specie di caricatura che è appunto il *fariseo* (Rudolph Schnackenburg).

E' vero: la forma più sottile di ipocrisia è pensare che farisei siano solo e sempre gli altri. Ma se "ipocrita" etimologicamente è l'attore che porta la maschera per recitare, oggi Gesù ci dice: giù la maschera!

2. Per non cadere nella trappola di misurarci con un ritratto del fariseo per un verso troppo "datato" e per l'altro talmente ripugnante da ritenerlo del tutto estraneo e dissimile dal nostro profilo perbene, ritorniamo alle tre accuse che Gesù muove contro lo spirito farisaico: il formalismo, il legalismo, il moralismo.

Il formalismo consiste nel dare la precedenza alla forma più che alla sostanza, all'esterno più che all'interno. Questo capita anche a noi quando ci preoccupiamo più della bellezza fisica che dell'onestà etica, più dell'inquinamento atmosferico che di quello morale, più dell'igiene del corpo che di quella dell'anima; quando ci diamo pensiero piuttosto di essere "belli fuori" anziché "puliti dentro". **Così, viene da chiedersi: è giusto indignarsi per la pedofilia, per la violenza sessuale contro le donne, ma poi, in nome di una malintesa libertà di espressione, approvare e magari, guardandola, far salire l'audience di certa TV spazzatura?**

Il legalismo porta a preferire la legge allo spirito, a porre la norma al di sopra del valore, ma anche qui Gesù si è pronunciato con linguaggio tagliente: il sabato è per l'uomo, non l'uomo per il sabato. Cristo non abolisce la legge, ma va oltre; non si accontenta delle apparenze, ma scende in profondità. Gesù guarda al cuore. Una religiosità di tipo farisaico si presta ad essere misurata in termini di "meriti", di crediti da rinfacciare a Dio. Ma si può pesare e calcolare solo ciò che appare all'esterno. Il legalismo può tutt'al più produrre una osservanza non una obbedienza, una pratica non un amore. Al limite il legalismo può esprimere delle belle parole, che rassomigliano però tanto alle perle delle annunciatrici della TV: luccicano, certo, ma sono false. Merita di essere ricordato il giudizio inesorabile dell'ex-fariseo Saulo di Tarso: **"Non avete più nulla a che fare con Cristo, voi che cercate la giustificazione nella legge: siete decaduti dalla grazia"** (Gal 5,4).

Il moralismo dimentica che il cristianesimo è innanzitutto la bella notizia dell'amore di Dio per noi e riduce tutto a precetti da osservare, a norme da rispettare: un cumulo opprimente di proibizioni e divieti asfissianti. **In quest'ottica la salvezza non è più grazia ma merito, non dono ma conquista, non gioia ma penoso dovere e fatica spossante. Il vangelo non è più lieta notizia, ma affanno e angoscia.** E' inevitabile allora che nell'uomo si crei il complesso del giusto, con la fiducia nelle proprie meticolose osservanze anziché nell'amore benevolo di Dio. Il miraggio disperante dell'autogiustificazione porta inesorabilmente a cercare di farsi belli davanti al Signore, illudendosi di poterne catturare il favore, e spinge a fare di tutto – anche gli sforzi più ostinati – pur di conquistare i suoi premi, piuttosto che accettare di essere amati gratuitamente da lui. Così il cuore si ammala di "sclerocardia": diventa duro, calcificato, e ci si fa

giudici spietati del cuore degli altri. **Quando si dimentica che Dio è misericordia, ci si scorda della propria miseria, e si guarda solo, con occhio inflessibile, a quella degli altri.**

In un celebre romanzo, intitolato *La Farisea*, lo scrittore francese e premio Nobel Francois Mauriac, concludeva a proposito della protagonista, una signora inappuntabile e gelida nella sua inscalfibile sicurezza, accanita calcolatrice dei propri presunti meriti davanti a Dio: "Al termine dei suoi giorni Brigida Pian si rese finalmente conto che ciò che importa nella vita non è meritare, ma amare".

Ma possiamo affidare la conclusione di questa riflessione a un altro scrittore francese, il filosofo esistenzialista ateo, Jean Paul Sartre, superiore in questo a ogni sospetto: "Bisogna aver conosciuto l'amore, prima della morale, altrimenti è lo strazio". **In altre parole: se non crediamo di essere amati da Dio, non riusciremo mai ad amare né lui né il prossimo: uno strazio senza fine.**

Commento di Mons. Francesco Lambiasi

Preghiera alla Madonna per il Parroco

O Maria, Madre e Regina degli Apostoli, che hai dato al mondo Gesù, eterno Sacerdote e Pastore, a te affidiamo il nostro Parroco.

Custodiscilo nel tuo Cuore Immacolato: illumina, guida, conforta e santifica lui e tutti i sacerdoti, tuoi "figli prediletti".

Con la tua materna intercessione ottienigli che sia pieno di Grazia e di Verità, sia sale che purifica e preserva, sia luce che tutti illumini con la Parola di Dio e tutti santifichi con i sacramenti e la preghiera. Aiutaci a comprenderlo, ad amarlo, ad ascoltarlo quando annuncia la Parola che salva, e a seguirlo quando ci guida per le vie del cielo.

O Maria, Madre dei sacerdoti, fa' che il nostro Parroco e ogni Pastore della Chiesa abbia la gioia di veder fiorire nella propria comunità nuove vocazioni; e ritrovarsi un giorno in cielo vicino a te, con tutte le anime a lui affidate. *Beato Don Giacomo ALBERIONE*

Preghiera di Papa Francesco Alla Santa Famiglia

Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore dell'amore vero,
a voi con fiducia ci rivolgiamo.

Santa Famiglia di Nazareth,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole del Vangelo
e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazareth,
mai più nelle famiglie si faccia esperienza
di violenza, chiusura e divisione:
chiunque è stato ferito o scandalizzato
conosca presto consolazione e guarigione.

Santa Famiglia di Nazareth,
ridesta in tutti la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
la sua bellezza nel progetto di Dio.

CANTO: BEATI QUELLI CHE ASCOLTANO

**Beati quelli che ascoltano
la Parola di Dio
e la vivono ogni giorno.**

La tua Parola ha creato l'universo:
tutta la terra ci parla di te, Signore. **Rit.**

La tua Parola si è fatta uno di noi:
mostraci il tuo volto, Signore. **Rit.**

Tu sei il Cristo, la Parola di Dio vivente,
che oggi parla al mondo con la Chiesa. **Rit.**

Parlaci della tua verità, o Signore:
ci renderemo testimoni del tuo insegnamento. **Rit.**

RECITA DEL SANTO ROSARIO